

# L'occasione mancata del neorealismo, santificato e rimosso

Giornata in memoria di De Caro, oggi alla Fondazione Micheletti, con la presentazione del suo ultimo libro

**R**edattore della Enciclopedia Treccani, studioso del Rinascimento e dell'età contemporanea, protagonista della stagione operaista degli anni '60, collaboratore di *Quaderni Rossi* e successivamente di *Classe Operaia*, due riviste storiche della sinistra eretica, Gaetano De Caro (1930-2015) ci ha lasciato anche acute riflessioni sul cinema italiano. «Rifondare gli italiani. Il cinema del neorealismo» (Jaca Book, pp. 123, euro 10) è un breve e provocatorio saggio che fa le bucce a una delle pagine più gloriose della nostra cinematografia.

De Caro sostiene la continuità tra il cinema fascista degli anni

'30 e quello del neorealismo, nel senso che le avvisaglie della necessità di raccontare la realtà nelle sue pieghe erano già emerse anche prima della guerra. I film di Rossellini e De Sica costituiscono certo una rottura con gli stilemi dominanti del passato e si proposero come testimonianza sulla quotidianità oscurata dall'anestesia di regime, ma non costituirono un fenomeno unitario né duraturo. Identificato con i miti ideologici della Ricostruzione, il neorealismo venne disinnescato del suo potenziale di trasgressione e denuncia. Come? Fu santificato e rimosso. Anzi peggio, mortificato con il timbro che faceva da deterrente

per lo spettatore. Anche nel pubblico del dopoguerra prevalse il conformismo, la tendenza a buttarla in commedia, il genere contraccettivo che seppellisce da sempre tragedie e spirito critico. A questo proposito, De Caro scomoda Giuseppe Bottai per ricordarci che «l'italiano è il più *naturaliter oboediens*».

Quella del neorealismo è dunque una parabola tronca, una occasione mancata. Come disse Maria Corti, una «corrente involontaria», una concomitanza di tensioni morali, la solidarietà di un frangente. Ancor più tranchant il giudizio di Giuseppe De Santis, per il quale la necrosi del movimento fu una delle tante

stragi di Stato compiute con le mani nette e con il cinismo lucido del delitto perfetto: chiusura del credito degli istituti bancari e crociate di discredito nei confronti di un cinema non edificante. Oggi con inizio alle ore 14.30 nella sala di lettura della Fondazione Micheletti di via Cairoli si tiene un incontro sulla figura e sul libro di De Caro con la partecipazione di Ferruccio Gambino, Massimo Cappitti, Mario Pezzella, Nino Dolfo e Renè Capovin. Per l'occasione verrà presentata una selezione di film neorealisti curata da Lorenzo Apolli.

**N. D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il libro

La copertina di «Rifondare gli Italiani? Il cinema del neorealismo» di Gaetano De Caro (Jaca Book, pp.123, 10 euro). La presentazione in via Cairoli 9 alle 14.30



Il film Lamberto Maggiorani (a destra) ed Enzo Staiola in «Ladri di biciclette» del 1948, di Vittorio De Sica

